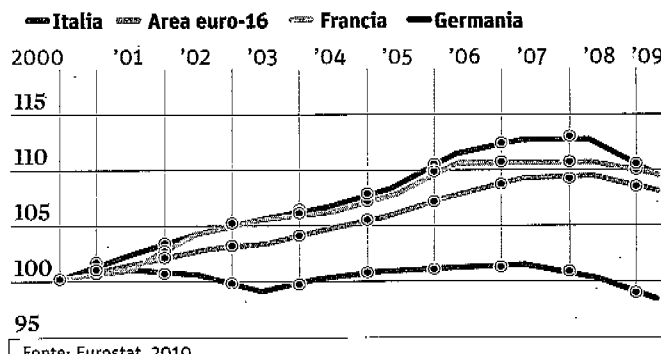


Ritardi italiani. Nell'area euro il valore rispetto a un'ora lavorata è cresciuto del 14%

La produttività è cresciuta in 10 anni solo del 3%

Il confronto

Produttività oraria del lavoro. Numeri indice 2000 = 100



Fonte: Eurostat, 2010

L'INDUSTRIA

Il manifatturiero, esposto alla frenata del commercio internazionale, ha sofferto di più: nel 2009 valore aggiunto in calo del 15,8%

ROMA

Pochi numeri bastano a fotografare un ritardo da non sottovalutare. Nei dieci anni precedenti la crisi - sottolinea Mario Draghi nella sua relazione - la produttività di un'ora lavorata è salita del 3% in Italia, del 14 nell'area dell'euro. Negli stessi anni l'economia italiana è cresciuta del 15%, contro il 25 dei paesi dell'area.

La crisi ha in qualche modo frenato possibilità di recupero del nostro sistema. L'Italia è stata infatti colpita, si legge nella relazione annuale di Bankitalia, dopo un decennio in cui si era accumulato un elevato divario di crescita rispetto alla media dei paesi europei e in cui la produttività del lavoro era rimasta stagnante. La struttura produttiva del resto, basata su dimensioni aziendali in media piccole (si veda la tabella in alto nella pagina), aveva mostrato solo negli anni più recenti segnali di innovazione. Barlumi di cambiamento che hanno dovuto però far fronte a vincoli consolidati come il carico fiscale, le carenze nelle infrastrutture, la bassa qualità dei servizi pubblici e la lentezza della giustizia.

L'attività produttiva, in forte caduta dalla fine del 2008,

ha mostrato segni di ripresa dall'estate dello scorso anno.

Nella media del 2009, il valore aggiunto è diminuito rispetto all'anno precedente in tutti i principali settori di attività. Il manifatturiero ha sofferto di più: maggiormente esposto al calo del commercio internazionale, ha visto il valore aggiunto scendere del 15,8% e la produttività del lavoro dell'8,1%, nonostante la flessione delle ore lavorate. Nel dettaglio, sono stati colpiti pesantemente i settori produttori di beni di investimento e di beni di consumo durevoli. Il valore aggiunto è sceso di oltre il 20% in media nel metalmeccanico (metallurgia, meccanico, elettromeccanico e mezzi di trasporto).

Anche le elaborazioni sui dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia confermano le difficoltà del settore manifatturiero, con il fatturato a prezzi costanti calato del 12,5 per cento. Ulteriori differenziazioni si possono fare sulla base del grado di internazionalizzazione (calo maggiore per le aziende export orientate) e della capacità di rinnovarsi. Secondo Banca d'Italia, infatti, il calo della produttività è stato più limitato per le aziende che, prima del manifestarsi della crisi, avevano avviato un processo di ristrutturazione attraverso un cambiamento della strategia aziendale.

In linea generale, guardando alla più deludente dinamica italiana del valore aggiunto rispetto alla zona euro, pe-

sano le caratteristiche strutturali del sistema italiano. C'è da considerare il ritardo nell'adozione di nuovi paradigmi tecnologici determinanti nei processi produttivi. C'è poi da evidenziare l'elevata concentrazione del capitale nelle mani di pochi azionisti e la scarsa apertura al capitale esterno nelle aziende italiane. C'è anche un fattore di scelte e tradizione del sistema produttivo: «Sui mercati internazionali - si legge nella relazione - l'Italia è specializzata in settori che hanno fatto registrare, nel corso del decennio, una dinamica di vendite inferiore alla media».

